

Umberto Giordano

Andrea Chénier

Dramma di ambiente storico in quattro quadri

Libretto di LUIGI ILLICA

Personaggi:

Andrea Chénier	(tenore)
Carlo Gérard	(baritono)
La Contessa di Coigny	(mezzo)
Maddalena di Coigny	(soprano)
La mulatta Bersi	(mezzo)
Roucher	(basso)
Il sanculotto Mathieu detto «Populus»	(basso)
Madelon	(mezzo)
Un «Incredibile»	(tenore)
Il Romanziere, pensionato del Re (Pietro Fléville)	(baritono)
L'Abate, poeta	(tenore)
Schmidt, carceriere a San Lazzaro	(basso)
Il Maestro di Casa	(basso)
Dumas, presidente del tribunale di Salute Pubblica	(basso)
Fouquier Tinville, accusatore pubblico	(baritono)

Dame - Signori - Abati, Lacchè, Staffieri, conduttori di slitte, Ungheri volanti, Musici, Servi, Paggi, Valletti, Pastorelle, Straccioni Borghesi, Sanculotti, Carmagnole, Guardie nazionali, Soldati della Repubblica, Gendarmi, Mercatine, Pescivendole, Calzettaje, Venditrici ambulanti, Meravigliose, Incredibili, Rappresentanti della Nazione, Giudici, Giurati, Prigionieri, Condannati, Ragazzi strilloni Un maestro di musica, Alberto Roger, Filandro Fiorinelli, Orazio Coclite, Un bambino, Un cancelliere, Il vecchio Gérard, Robespierre, Couthon, Barras, Un Fratello servente (garzone di caffè), ecc.

Prima rappresentazione:

Milano, Teatro alla Scala 28 marzo 1896

PARTE PRIMA

In provincia; nel castello della Signoria dei Conti di Coigny. Il giardino d'inverno. La gran serra; imitazione pretenziosa di quella di Casa Orléans o di quella Kunsky.

La serra offre ora - sul finire di una giornata dell'inverno del 1789 - un curioso aspetto; sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili, - e, perfino fra i vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann - ed è campagna, anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta, aprentesi ai piedi in grotta da ninfe, si sale a una casetta rustica da latteria e pastorelle addossata ad un infantile mulino.

«Tal de' tempi il costume!»

All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante e gallonato Maestro di Casa, corrono Lacchè, Servi, Valletti carichi di mobili e vasi completando l'assetto della serra.

Carlo Gérard, in livrea, entra, sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà. È a lui che principalmente si rivolge il maestro di casa con piglio altezzoso, borioso ed ironico impartendo ordini. Dal giorno che Gérard fu sorpreso a leggere Jean Jacques Rousseau e gli Enciclopedisti, non ironia o servizio più umile o più basso gli è risparmiato.

IL MAESTRO DI CASA

Questo azzurro sofà
là collochiam.

(Gérard e i lacchè eseguiscano)

(poi il Maestro di Casa accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard che, inginocchiato avanti all'azzurro sofà ne liscia le frange arricciatesi e ridona lucido alla seta rasata, sprimacciandone i cuscini) .

GÉRARD

(al sofà)

Compiacente a' colloqui
del cicisbeo
che a dame maturate
porgeva qui la mano!
Qui il Tacco rosso al Neo
sospirando dicea:
«Oritia... o Clori... o Nice... incipriate,
vecchiette e imbellettate,
io vi bramo,
ed, anzi sol per questo, forse, io v'amo!»
Tal dei tempi il costume!

(Dal giardino si avvanza trascinandosi penosamente un vecchio giardiniere curvo sotto il peso di un mobile. - È il padre di Gérard. - Questi gitta lo spolveraccio che tiene in mano e corre a porgere aiuto al padre che tutto tremulo si allontana pei contorti sentieri del giardino.)

(guardando commosso allontanarsi il padre.)

Son sessant'anni, o vecchio, che tu servi!...

A' tuoi protervi
arroganti signori
hai prodigato fedeltà, sudori,
la forza dei tuoi nervi,
l'anima tua, la mente...
e - quasi non bastasse la tua vita
a renderne infinita
eternamente
l'orrenda sofferenza -
hai dato l'esistenza
dei figli tuoi.

(con immenso sdegno si picchia colla larga mano il petto sussurrando fra le lagrime)

Hai figliato dei servi!

(poi si asciuga sdegnosamente le lagrime, torna a guardare fieramente intorno a sè la gran serra)

T'odio, casa dorata!
L'immagin sei d'un mondo
incipriato e vano!...
Vaghi dami in seta ed in merletti,
affrettate, accelerate
le gavotte gioconde e i minuetti!
Fissa è la vostra sorte!
Razza leggiadra e rea,
figlio di servi e servo,
qui - giudice in livrea -
ti grido: - È l'ora della Morte! -

(La Contessa, Maddalena e Bersi (questa stranamente vestita) appajono al di là dell'arco d'ingresso alla serra. - La Contessa si sofferma a dare alcuni ordini al Maestro di Casa. Maddalena si avvanza lentamente con la Bersi.)

MADDALENA

Il giorno
intorno già s'inserra
lentamente!
In queste misteriose
ombre forme fantastiche
assumono le cose!...
Or l'anime s'acquetano
umanamente!...

GÉRARD

(fra sè guardando ammirato Maddalena)

Quanta dolcezza nell'anima tetra
per te penetra!
Anche l'idea muor,
tu non muori giammai,
tu, l'Eterna Canzone!

CONTESSA

(entra nella serra e coll'occhialetto e con fare altezzoso guarda attentamente se e come è stata disposta.)

(a Gérard ed altri lacchè)

Via, v'affrettate,
e alla lumiera
luce date!

(I lacchè, Gérard compreso, montano su alcuni sgabelli e cominciano ad accendere i bracciali, i doppieri e a dar luce a tutta la serra, - a poco a poco tutto sfolgora di luce allegra.)

(a Gérard)

E - dite - tutto è pronto?

GÉRARD

Tutto!

CONTESSA

I cori?

GÉRARD

Stanno di già vestendosi.

CONTESSA

E i suonatori?

GÉRARD

Accordan gli strumenti.

CONTESSA

(volgendogli le spalle)

A momenti
arriveranno gli ospiti.

MADDALENA

Uno è il signor Fléville

CONTESSA

(con grande compiacenza)

Uno scrittore emerito...

MADDALENA

E l'altro chi è?

CONTESSA

(con sussiego)

E l'Abatino!...

MADDALENA

Uno viene dall'Italia?

CONTESSA

(accenna che sì)

S', Fléville, l'Abate da Parigi.

(poi, sorpresa, osservando che ancora sua figlia è in vestaglia)

Maddalena,
ancor così? Ancor non sei vestita?

(Maddalena accenna a sua madre che andrà ad abbigliarsi. - La Contessa la accarezza e va ad esaminare se nulla manca anche nelle sale superiori)

BERSI

(corre a Maddalena e si accoccola grottescamente ai suoi piedi con gesti strani e bizzarri)

Sospiri?

MADDALENA

Sì; - io penso alla tortura
del farsi belle!

BERSI

(crollando la testa vivacemente)

Sei tu che fai belle le vesti tue!
lo le fo' brutte - tutte!...

(Si guarda curiosamente gualcendo le pieghe dalla veste)

MADDALENA

(s'avvicina alla Bersi e la calma dicendole sorridendo)

Soffoco... moro
tutta chiusa
in busto stretto
a squame ombra di moro
o in un corsetto,
come si usa,
in seta di nakara!...

BERSI

(la interrompe imitando il gesto caricato, il fare, il sospirare di un patito)

Il tuo corsetto
è cosa rara!

MADDALENA

L'orribile gonnella
"coscia-di-ninfa-bianca"
mi inceppa e stanca
mi sfianca tutta
e, aggiungivi un cappello
"Cassa-di-sconto" o quello
alla "Basilio" od alla "Montgolfier",
e tu sei sorda e cieca
e, nata bella,
eccoti fatta brutta.

(Ma lontane grida annunciano l'avvicinarsi delle visite. Ma ecco la Contessa che rientra)

MADDALENA

(affrontandola coraggiosa)

Per stasera pazienza!
Mamma, non odi?

CONTESSA

Sono di già gli ospiti!

MADDALENA

Così mi metto: - Bianca vesta

ed una rosa in testa!

(e corre via seguita da Bersi)

(Già si anima tutto il castello. - I valletti corrono animatamente in su ed in giù apparecchiando le torcie nell'attesa delle slitte.)

(Un'ondata di volanti colle loro mazze adorne, quale di nastri, quale di lanterne, irrompe per l'arco di ingresso precedendo e seguendo le dorate slitte. Ogni slitta ha a un lato un nobilissimo ed elegantissimo signore che poi premurosamente aiuta a discenderne, porgendole il braccio, la dama che vi è dentro tutta avvolta in pelliccia, e della quale egli è il cavaliere.)

Il cavaliere e la dama, poscia, passando attraverso a due ali di fronti curve, si avvicinano alla contessa che va loro incontro sorridente.

Prima di stringersi la mano le due dame s'inclinano tre volte, con doppio inchino ogni volta, come vuole l'etichetta - poi la Contessa porge la mano a baciare al cavaliere, al quale essa graziosa sussurra le lodi della dama che egli serve.

Il cavaliere bacia la mano, sorride e raggiunge la sua dama.)

(Tolte le pellicce e i manicotti giganteschi e consegnati ai premurosi donzelli, ecco le belle dame apparire nelle loro curiose e sapienti toelette.

Il "grand panier" se ne è ito anche lui! I fianchi possono disegnarsi un po' più naturalmente. La "dama" forse vi ha perduto, ma la "donna" vi ha acquistato in sincerità.

La levita ha ridonato al corpo della donna le pure linee femminili, - la testa si conserva tuttora la parte più discutibile.

La moda inglese la irrigidisce nei gesti; Maria Antonietta colle sue "lattivendole" la rende più infantile. E gli uomini?

L'abatino si conserva snello e donnajolo, l'uomo di finanza ancora donnajolo e adiposo.)

CONTESSA

(alle dame)

Oh! Come elegante...

(ad un cavaliere)

e voi, gentil galante!

(al barone)

Vera galanteria!

(al marchese)

A ben più d'una brama
la vostra dama
accender saprà l'esca!

(ad una vecchia dama)

Appariscente e fresca sempre!
Contessa, sempre, sempre la stessa!

(Entrano tre personaggi: uno avanzato di età, il romanziere Fléville; un giovane imberbe, Chénier, uno senza età, il musicista Fiorinelli.)

FLÉVILLE

Commosso... lusingato...
e... a questo, più che omaggio...

(cerca la parola adatta)

... amabil persiflaggio!...

(imbrogliato a continuare in quel silenzio, presenta i due personaggi che son venuti con lui)

Ch'io vi presenti Flandro Fiorinelli,
è cavaliere, italiano e musicista!
e...

(cerca invano i titoli del presentato e dice umilmente)

Andrea Chénier...
un che fa versi e... che promette molto.

(Entra l'Abate)

CONTESSA

L'Abate!

MADDALENA

(rientrando)

L'Abate!

CONTESSA

(a Maddalena)

Finalmente!

MADDALENA

Da Parigi voi venite?

L'ABATINO

Sì!

CONTESSA

Che novelle dalla corte?

MADDALENA

Dite?

CONTESSA

Presto!

MADDALENA

Noi curiose tutte siamo!

Presto! Dite! dite!

(L'Abatino graziosamente lusingato da quella dimostrazione bacia molte mani e fa inchini che sembrano genuflessioni.)

(La Contessa intanto lo serve personalmente di una marmellata.)

L'ABATINO

Debole è il Re...

MARITI

Ha ceduto?

L'ABATINO

Fu male consigliato!...

CONTESSA

Necker?

L'ABATINO

Non ne parliamo!

(Degusta la marmellata sospirando in atto di suprema afflizione)

TUTTI

Quel Necker!...

DAME

Noi moriamo
dalla curiosità!

L'ABATINO

(questa volta attacca risolutamente la marmellata penetrandovi con tutto il cucchiajo).

Abbiamo un Terzo stato!

TUTTI

Oh! Ah! Ah! Oh!

L'ABATINO

Ed ho veduto offender ...

TUTTI

Chi?

L'ABATINO

La statua di Enrico IV!

TUTTI

Orrore!

DONNE

Dove andremo a finire?...

L'ABATINO

Così giudico anch'io!

CONTESSA

Non temono più Dio!

(L'Abatino consegna ad un donzello la sua tazza)

L'ABATINO

Assai, madame belle,
sono dolente de le mie novelle...

FLÉVILLE

(affettatissimo, in atto da ispirato)

Passiam la sera
allegramente! - Della primavera
ai zefiri gentili
codeste nubi svaniranno! Il sole
noi rivedremo e rose e gigli e viole,
e udrem ne l'aria satura de' fiori
l'eco ridir l'egloghe de' pastori -

(Ed ecco a un tratto uscire alcune pastorelle che in vaghe pose si fanno intorno a Fléville che meravigliato le guarda.

Dalla cantoria, nello stesso tempo, viene sospirando un sussurro di violini imitanti il vento. - Le pastorelle, durante il piccolo preludio, compongono graziosissimi gruppi a gesti, a movenze, a pose svenevoli ed affettate. - Intanto le dame guardano sedute, mentre, dietro, in piedi, alla sedia di ogni dama, stanno i rispettivi cavalieri. - I mariti giuo-

cano nel fondo. - Fléville solo è lasciato in mezzo ai pastori del suo romanzo. - Chénier in disparte, somamente annojato, osserva. - Maddalena si sente attratta verso di lui; sovente essa lo guarda osservandolo profondamente. - Dal fondo appare qualche volta la faccia pallida di Gérard come una minaccia. - Il sussurro dei violini, le pose delle pastorelle fanno andare in solluchero i cavalieri e sdilinquire le dame.

Tronche e gaje esclamazioni, quasi gemiti, escono dai loro petti.)

FLÉVILLE

O soave bisbiglio!

ALCUNI OSPITI

È il vento!

L'ABATINO

È zefiro!...

FLÉVILLE

È mormorio di fonte!

OSPITI...

È fruscio d'ali!

L'ABATINO

Un ruscelletto odo mormorar

FLÉVILLE

(scoppiando quasi in pianto per la commozione e per la vanità.)

È questo il mio romanzo!

PASTORI

(imitando il sospirare dei pastori)

O Pastorelle, addio, addio, addio!
Ci avviamo verso lidi ignoti e strani!
Ahi! Ahi! sarei lungi dimani!
Questi lochi abbandoniamo! Ahi! Ahi!
Non avrò, fino al ritorno,
gioie il cuore!
Ahi! Ahi! Sarei lungi diman!
O pastorelle addio (etc.)
Ah! Ah! Sarei lungi diman! Ah!
Addio! Addio! Ah! Ah! Addio!
Ah! Ah!

(Lungo sospiro. - I cavalieri sospirano, le dame

piagnucolano, i mariti giocano sottovoce per non disturbare.)

CONTESSA

Signor Chénier...

CHÉNIER

Madama la Contessa?

CONTESSA

La vostra Musa tace?

CHÉNIER

È una ritrosa
che di tacer desìa.

CONTESSA

(ironica)

La vostra Musa è la Malinconia!

(e si allontana agitando piccata il ventaglio, dicendo a Fléville:)

Davver poco cortese!

FLÉVILLE

È un po' bizzarro!

L'ABATINO

Musa ognor pronta è donna a molti vieta!...

CONTESSA

È ver... Ecco il poeta!...

(Prende il braccio dell'Abatino e con lui si avvicina a Fiorinelli, inducendolo gentilmente al clavicembalo. Maddalena, che con alcune giovani amiche ha sentito la risposta data da Chénier a sua madre e che le sue amiche hanno vivacemente commentato, se le raccoglie intorno e dice loro.)

MADDALENA

Io lo farò poetare. Scommettiamo?...

(e si avvicina a Chénier seguita dalle sue amiche, mentre Fiorinelli incomincia a suonare)

MADDALENA

Al mio dire perdono, ed al mio ardire!...
Son donna e son curiosa.
Bramo di udire...

(cerca un po' l'insolenza che può colpire Chénier, dà una rapida occhiata alle amiche e dice:)

un'egloga da voi o una poesia
per monaca o per sposa.

LE AMICHE

(sottolineando l'ironia di Maddalena)

Per monaca o per sposa!

CHÉNIER

Il vostro desio è comando gentil!
Ma - ohimè - la fantasia
non si piega a comando o a prece umile...
è capricciosa assai la poesia...
a guisa dell'amore!...

(Alla parola "amore" Maddalena e le ragazze escono fuori in una rumorosa risata. Fiorinelli interrompe; tutti si avvicinano al gruppo di Chénier e Maddalena.)

CONTESSA

Perchè ridete voi?

OSPITI

(uomini)

Che c'è? Che c'è?...

LE AMICHE

(sempre ridendo. Chénier interdetto ascolta).

Udite! Udite che il racconto è bello!
Il poetino è caduto in un tranello!

MADDALENA

A tua preghiera, mamma,
opponeva un rifiuto ...
Allor bizzarro
pensier venne a me...

LE AMICHE

La vendetta!

MADDALENA

Io dissi: Scommettiamo? ...

CONTESSA E TUTTI

Di che cosa?

MADDALENA

...Che parlato avria d'amore.

CONTESSA

Ebben?

TUTTI

Ebben?

MADDALENA

Chiamò la Musa! - E la implorata musa
per sua bocca ridisse la parola
che a me...

(si rivolge ad un vecchio ridicolo)

...voi...

(a un abate)

...e voi...

(a un marchese grasso)

...e voi, pur anco,...

(a un giovanotto strano per la sua bruttezza)

...e voi mi diceste stasera -
senza Musa.

(tutti ridono)

*(Chénier pallidissimo guarda quella fanciulla, e
stendendo la mano verso di lei la costringe ad ascol-
tarlo)*

CHÉNIER

Colpito qui m'avete... ov'io geloso
celo il più puro palpitar dell'anima.

(accenna il cuore)

Or vedrete, fanciulla, qual poema
è la parola "Amore" qui causa di scherno!

*(Sorpresi tutti all'armonia strana di quella voce dol-
cissima, tutti, cavalieri, dame, abati, stanno curiosi
ad udirlo.)*

Un dì all'azzurro spazio
guardai profondo,
e ai prati colmi di viole,
pioveva loro il sole,
e folgorava d'oro
il mondo:

parea la Terra un immane tesoro,
e a lei servia di scrigno il firmamento.

Su dalla Terra a la mia fronte
veniva una carezza viva, un bacio.

Gridai, vinto d'amore: T'amo,
tu che mi baci, divinamente

bella, o patria mia!

E volli pien d'amore

pregar!...

Varcai d'una chiesa la soglia;

là un prete ne le nicchie

de' santi e de la Vergine

accumulava doni... e al sordo orecchio

un tremulo vegliardo invano

chiedeva pane e invan stendea la mano!

*(L'Abatino e con lui altri abatini si levano scandaliz-
zati)*

Varcai degli abituri l'uscio;

un uom vi calunniava bestemmiano

il suolo che l'erario a pena sazia

e contro a Dio scagliava e contro a li uomini

le lacrime de' figli.

*(questa volta sono i cassieri generali che gesticolano
animatamente, rossi dalla collera, contro Chénier.
- Gérard solo, vinto alla eloquenza di Chénier, lo
ascolta dal fondo della serra, agitatissimo.)*

In cotanta miseria

la patrizia prole che fa?

*(e con un rapido colpo d'occhio abbraccia tutto
quel bizzarro quadro di gaudenti di tutte le età che
sdegnosi o minacciosi o sprezzanti, lontani o vicini,
fingono di non udirlo o lo ascoltano altezzosi)*

Sol l'occhio vostro esprime umanamente

qui un guardo di pietà,

ond'io guardato ho a voi sì come a un angelo.

E dissi: ecco la bellezza della vita!

Ma, poi,

a le vostre parole,

un novello dolore

m'ha còlto in pieno petto...

*(s'interrompe e guardando Maddalena le dice con
estrema dolcezza)*

O giovinetta bella, d'un poeta

non disprezzate il detto:

Udite! Non conoscete amor,

amor, divino dono, non lo schermir,

del mondo anima e vita è l'Amor!

Giordano: Andrea Chénier - parte primo

(Allora da quella folla erompe un urlo di sdegno. Fléville si scusa colla Contessa. - L'Abatino è rosso e si agita a gran gesti, furibondo, intorno, a Chénier. - I giovani violentemente si aggirano come per provocarlo. - Maddalena allora risolutamente si frap-pone e con un gesto, imposto silenzio commossa dice a Chénier:)

MADDALENA

Perdonatemi!

(Chénier commosso si allontana e scompare.)

CONTESSA

(scusando Maddalena cogli invitati)

Creatura strana assai! Va perdonata!...
È capricciosa e un po' romantichetta.

(Ma il preludio di una Gavotta viene dall'alto della cantoria e la Contessa dice:)

Ma... udite!... È il gaio suon della gavotta.
Su cavalieri! - Ognun scelga la dama!...

(Mentre i servi fanno posto e i cavalieri e le dame si preparano, lontanissime appena distinte si sentono venire avvicinandosi confuse cantilene.)

LE VOCI

(si avvicinano. - Sono lugubrementemente dolorose, gemiti che risuonano cupi e minacciosi)

La notte il giorno
portiamo intorno
il dolore; -
siam genti grame
che di fame
or si muore.

(La Contessa fa interrompere la danza, tutti prestano orecchio al canto interno)

Affamate, languenti
cadiam morenti
sopra suoli infecondi!

(All'arco d'ingresso della serra appare Gérard alla testa di una folla di gente livida, stracciata, languente, d'uomini emaciati, di donne stremate con dei bimbi scheletrici a braccia, che imitando l'annuncio di un maggiordomo:)

GÉRARD

(grida)

È Sua Grandezza la Miseria!

(mentre quegli straccioni, lamentosamente stendendo le mani, sussurrano:)

CONTESSA

(livida dall'ira)

Chi ha introdotto costoro?

GÉRARD

Io, Gérard!

CONTESSA

(ai suoi valletti, lacchè)

Questa ciurmaglia via!

(a Gérard)

E tu pel primo!

(ma ecco accorrere il vecchio giardiniere, il padre di Gérard, che si butta in ginocchio avanti alla Contessa: Gérard corre sdegnoso a rialzare suo padre dicendo fieramente alla Contessa)

GÉRARD

Sì, me ne vo - Contessa!

Questa livrea - mi pesa;

è vile per me il pane

che qui mi sfama!

La voce di chi soffre a sè mi chiama!

(Intanto il vecchio giardiniere, padre di Gérard si butta in ginocchio davanti alla Contessa)

(rialzando il padre)

Vien, padre mio, con me!

Perchè ti curvi ai piè

di chi non ode voce di pietà?

(poi, strappandosi la livrea di dosso, grida:)

Dalle mie carni giù questa viltà!

(Il Maestro di Casa, i servi, i lacchè, gli staffieri, respingono la folla. - La Contessa si lascia cadere sul sofà ansante dalla bile che la soffoca mentre la folla si allontana. Gérard costringe suo padre ad allontanarsi con lui.)

CONTESSA

Ah, quel Gérard!... L'ha rovinato il leggere!...
Credetemi... Fu l'Enciclopedia!...
Ed io... che... tutti i giorni... facevo l'elemosina
e... a non fare... arrossire... di sè la povertà ...
perfin m'ho fatto... un abito costume di pietà!...

*(si lascia cadere come svenuta sull'azzurro sofà. -
Un gran da fare in tutti!... - chi vuol somministrarle
gocce del General Lamothe, chi d'Inghilterra, chi
invece vuol slacciare il busto. Questo la fa rinve-
nire.)*

(al Maestro di Casa che torna)

Son tutti andati?

MAESTRO DI CASA

Sì.

CONTESSA

(agli invitati)

Scusate! L'interrotta,
mie dame, ripigliamo, gentil, nobil gavotta

(Si dispongono nuovamente per la danza)

PARTE SECONDA

La scena a destra: nel primo piano un altare dedicato a Marat, sopportante il suo busto, avanti al quale stanno appese collane di fiori appassiti, nastri, e una lampada spenta. Il dado, il piedistallo e i gradini sono qua e là coperti di cartelli appiccicativi sopra. Uno dice: Unità e individualità della Repubblica! un altro: Libertà, Eguaglianza, Fraternità! un terzo, più terribile: Così, o Morte! altri sono solamente votivi e si accontentano di un: Gloria a Marat! qualche altro non è che un avviso teatrale e annuncia pomposamente il: Gran Yerodramma pantomimo-lirico di XYZ.

A sinistra: nel primo piano la terrazza del Feuillants e il caffè Hottot; tavolini e sedie fuori all'aperto tra alberi e vasi enormi di fiori.

Nel fondo: l'ex «Cours-la-Reine» che diagonalmente attraversa la scena, allargandosi a destra, restringendosi a sinistra, difeso dalla Senna, che gli scorre parallela: da parapetto, platani, lanterne. Di scorcio, obliquamente, il ponte Péronnet che attraversa la Senna e conduce al palazzo dei Cinquecento.

È una giornata del giugno del 1794 nel pomeriggio.

La scena è animatissima. Alla terrazza del Caffè vi è discreta affluenza di avventori. Vi si distingue la mulatta Bersi per la sua acconciatura bizzarra in contrasto colla tinta olivastra della sua pelle e per quell'esagerato modo di vestire che fa già qualificare la donnina elegante di allora per una Meravigliosa, prodotto voluttuoso che, da poco tempo, coll'Incredibile, non ostante il Terrore, osa mostrarsi in pubblico e gittare il suo lusso e la sua risata gaja come una sfida audace.

Infatti là vi è ascoltatissimo un Incredibile, «sbaloddivamente» elegante, coll'abito a grandi risvolti, colletto nero, parrucca bionda, il randello Costituzione e il mento immerso nella immensa cravatta, che non lascia mai di osservare attentamente tutto quanto fa la Bersi e ne scruta ogni sguardo, gesto e parola.

Presso all'altare stanno il sanculotto Mathieu, detto Populus, e la Carmagnola Orazio Coclite, costui forse chiamato così per una gran benda nera che di sotto al berretto frigio gli copre l'occhio destro.

Andrea Chénier siede tutto solo ad un tavolino in disparte.

MATHIEU

(indica ad Orazio Coclite il busto di Marat che egli ha tolto dall'altare e ripulisce, a sferzate energiche di fazzoletto, dalla polvere)

Per l'ex inferno!
ecco ancor della polvere
sulla testa di Marat!...

MATHIEU

(compera un giornale e siede comodamente col suo indivisibile Orazio Coclite sui gradini del Reposoir Marat per leggerlo. Lo apre, lo distende, ma a un tratto getta un grido di sdegno, strappa il giornale, fa un gesto di minaccia, cerca con una torva occhiata il birichino del giornale, ma gli strilloni sono spariti già, chi da una parte, chi dall'altra)

M'ha appioppato un giornale
di cinque mesi fa!

BERSI

(all'Incredibile, accortasi di essere spiata guardandolo fisso negli occhi.)

È ver che Robespierre allevi spie?...

L'INCREDIBILE

(a sua volta fissa audacemente Bersi:)

Vuoi dire, cittadina, «Osservatori
dello spirito pubblico...»

BERSI

Come tu vuoi.

L'INCREDIBILE

Non so,

(subito)

nè lo posso sapere.

(fissa ancora gli occhi ostinati in quelli della Meravigliosa)

Hai tu a temere?

BERSI

(arrossendo, ma vedendo che l'attenzione di tutte e di tutti pesa su lei, si rimette)

Temer?... Perchè? Perchè temer dovrò?
Non sono, come te, una vera figlia
autentica della Rivoluzione?

Amo viver così!... Vivere in fretta
di questa febbre gaja d'un godere
rapido, acuto e quasi incosciente!...
Qui il gioco ed il piacere... là la morte!...
Qui il suon delle monete e il biribisso!
Laggiù il cannone e il rullo de' tamburi!
Qui inebria il vino... laggiù inebria il sangue
Qui riso e amore;

(indica verso il palazzo dei Cinquecento)

là si pensa e s'odia!
Qui la Meravigliosa
che brinda collo Sciampagna;

*(afferra un bicchiere colmo di sciampagna e addi-
tando verso l'ex Cours-la-Reine di dove sbocca il
"piccolo panier" carico di condannati condotti alla
ghigliottina)*

le mercatine là e le pescivendole
e la carretta di Sanson che passa!

*(e vuotato il bicchiere ridendo, corre via dietro alla
carretta dei condannati che passa rapidamente
attraverso al fondo.)*

L'INCREDIBILE

*(fra sè, guardando dietro a la Bersi, mentre si allon-
tana.)*

No, non m'inganno! Era proprio con lei
la bella bionda!... Ho scovato la traccia!...

*(estrae di tasca un piccolo taccuino e vi scrive su
rapidamente)*

La cittadina Bersi, fare sospetto
di corruzione non spontanea;
guardò Chénier di sottecchi. Osservarla!
Andrea Chénier per qualche ora in attesa
con febril ansia evidente. Osservarlo!

(e si allontana verso il fondo)

(Roucher entra dal Cours-la-Reine.)

CHÉNIER

(vedendolo)

Roucher!

ROUCHER

(con gioja)

Chénier!... Tutto il giorno ti cerco!

(rapidamente e sottovoce)

La tua salvezza io tengo!...

(gli mostra un foglio)

CHÉNIER

Un passaporto?

ROUCHER

Qui tutto intorno è periglio per te!
La tua preziosa vita salva - parti!

CHÉNIER

Il mio nome mentir!... Fuggire!...

ROUCHER

Ten prego, Chénier!

CHÉNIER

No!

Credi al destino?... Io credo!...

Credo a una possanza arcana
che benigna o maligna

i nostri passi or guida
or svia pei diversi sentieri
de l'esistenza umana! -

Una possanza
che dice a un uomo:

- Tu sarai poeta! A un altro:
- A te una spada, sii soldato!

Or bene, il mio destino
forse qui vuolmi.

Se quel che bramo mi si avvera, resto.

ROUCHER

Se non si avvera?...

CHÉNIER

(stringendogli la mano)

Allora partirò!

(poi, con grande dolcezza)

E questo mio destino si chiama amore.

Io non ho amato ancor!...

Pure sovente - nella vita
ho sentita

sul mio cammin vicina

la donna che il destin fa mia;

bella, ideale, divina come la poesia;

passar con lei sul mio cammin l'amor!

Sì, più volte ha parlato
la sua voce al mio cuore;
udita io l'ho sovente
con la sua voce ardente
dirmi: "Credi all'amore;
Chénier, tu sei amato!"

*(e preso sottobraccio Roucher lo allontana dal caffè
Hottot, narrandogli confidenzialmente)*

Da tempo mi pervengono strane lettere
or soavi ed or gravi - or rampogne, or consigli!
Scrive una donna misteriosa ognora!
In quelle sue parole vibra un'anima!
Chi sia, indagato ho in vano.

ROUCHER

Ancor?...

CHÉNIER

Finora!
Ma or guarda!

(gli mostra una lettera)

ROUCHER

(legge)

Qui un ritrovo?

CHÉNIER

(con un grido di trasporto)

Ah! la vedrò!

ROUCHER

(sempre gli occhi fissi sulla lettera)

La misteriosa alfin solleva il velo!...
Vediam.

*(prende la lettera, l'esamina e sorride ironicamente
alla firma "Speranza")*

Calligrafia
invero femminil! Carta elegante!...

(fiuta la lettera)

Ma, ohimè! profumo "alla Rivoluzione"!

(restituendo la lettera)

Questo gentil biglietto,
a profumo di rosa,
provocatore,

12

Chénier, non m'inganno, lo giuro,
esce da un salottino
troppo noto all'amore:
Chénier, te l'assicuro,
il tuo destino
ti ha dato il cuor... d'una Meravigliosa!
Riprendi il passaporto e... via la lettera.

CHÉNIER

Non credo!

ROUCHER

La femminil marea parigina
in onde irrequiete or qui rovescia!
lo le conosco tutte. Passeranno,
ed io ti mostrerò la bella misteriosa!

CHÉNIER

Una Meravigliosa
la divina creatura
dal mio pensier sognata?!
Qui s'infrange la mia vita.
Ah! mio bel sogno addio, addio bel sogno!

ROUCHER

Una caricatura!
Una moda!
La tua divina
soave poesia
in fisciù a la Bastiglia!...
e con rimesse chiome!
e il nero alle ciglia!

CHÉNIER

(lacera la lettera)

Accetto il passaporto!...

ROUCHER

(offrendogli il passaporto)

È provvido consiglio!

*(Intanto presso il ponte Péronnet si accalca gran
folla nell'attesa della uscita dei Rappresentanti dal
palazzo dei Cinquecento. Folla varia, diversa e
strana! Tutto il torrente dell'Opinione pubblica è là
ad aspettare l'idolo dell'opinione pubblica, la bus-
sola del patriotismo: Massimiliano Robespierre.
Eccoli i rappresentanti della Nazione!
L'entusiasmo della folla è alla maggior parte di
questi uomini indifferente; sanno che non è per loro*

che un uomo solo ha ora quello che da tanti secoli fu privilegio di re.

E Robespierre lo sa quanto loro, ed è per questo che egli sa essere solo in quella folla.

Eccolo! Procedo egli tranquillo e borghesemente bonario con quell'enigmatico sorriso che scarna ancor maggiormente il suo profilo secco e procede, l'Incorruttibile, leggermente curva la testa sulla spalla destra, la destra mano nascosta nel suo abito bleu abbottonato, la sinistra stringe la sua canna dal pomo d'oro. Passa, ed è un agitare di fazzoletti, cappelli, coccarde, berretti frigi; e un grido immenso erompe da tutti i petti - Viva Robespierre! - Le Mercatine e le Pescivendole spingono un bambino. Corre questi e va ad offrire un mazzo di fiori, e Robespierre lo solleva e lo bacia. Le donne gli inviano sorrisi e carezze.)

ROUCHER

Vedi? Dal ponte Péronnet
s'agglomera la folla.

CHÉNIER

La eterna cortigiana!

(con amarezza)

Vi si schiera
per incurvar la fronte
al nuovo iddio!

LA FOLLA

Ecco laggiù Gérard!
Viva Gérard!

(Gérard saluta, ma ad un cenno dell'Incredibile esce premuroso dalle file dei Rappresentanti e gli si avvicina lasciandosi trarre da lui in disparte.)

MATHIEU, LA FOLLA

(vedendo comparire Massimiliano Robespierre)

Viva Robespierre! Evviva!

L'INCREDIBILE

(a Gérard)

La donna che mi hai chiesto di cercare
è bianca o bionda?...

CHÉNIER

(accennando a Robespierre)

Egli cammina solo.

GÉRARD

(all'Incredibile, con entusiasmo)

Azzurro occhio di cielo
sotto una fronte candida;
bionda la chioma con riflessi d'oro...

ROUCHER

(a Chénier)

E quanto spazio ad arte
fra il nume e i sacerdoti!
Ecco Tallien!

LA FOLLA

Barère!... Collot d'Herbois!...
Quello è Couthon!... Saint-Just!

CHÉNIER

L'enigma!

GÉRARD

... una dolcezza in viso
ed un sorriso
di donna non umano;...

LA FOLLA

David!... Tallien!... Fréron!...
Barras!... Fouché!...

ROUCHER

Ultimo, vedi?

GÉRARD

... nel suo vestir modesto;
pudico velo sovra il tesoro ...

LA FOLLA

... Le Bas!... Thuriot!... Carnot!...

CHÉNIER

Robespierre il piccolo!

GÉRARD

... d'un seno virgineo,
ed una bianca cuffia sulla testa.
- Dammi codesta creatura vaga!
ti dissi - Cerca! Indaga!
Dinanzi mi è passata qual baleno
un dì, ma poscia
io l'ho perduta!

Or più non vivo; peno!
Mi salva tu da questa angoscia
e... tutto avrai!...

L'INCREDIBILE

(pigliando alcune note)

Stasera la vedrai!

(L'Incredibile segue sempre con vivo interesse, attaccandosi cautamente ai loro passi; Chénier e Roucher. - Intanto, non ancora si sono allontanati pel Cours-la-Reine i Rappresentanti la Nazione, che, ecco, attraverso i giardini delle Tuileries, apparire una vivacissima schiera di bellissime donne. Sono le Meravigliose!... La Bersi viene ultima, tiene un ventaglio tragico detto «Sangue di Foulon» ventaglio che è un'opinione.)

ROUCHER

(a Chénier)

Eccole!... Strani tempi!
Là vanno i pensatori.
Qui quei visi giocondi:
di qui facile cosa
scoprir la misteriosa!

CHÉNIER

Partiamo!

ROUCHER

Guarda!

BERSI

(a Roucher)

Non mi saluti?

(rapidamente gli sussurra)

Trattieni qui Chénier.
Sono spiata!

ROUCHER

Sta ben.

(Ed ecco ricomparire l'Incredibile che si avvicina alla Bersi)

L'INCREDIBILE

Procace Bersi,
qui sono ancor per te! Meco giù scendi?

BERSI

(sorridendogli indifferente)

Per poco?

CHÉNIER

Una meravigliosa!

L'INCREDIBILE

Non ti chiedo che una Trenitz.

ROUCHER

Ho indovinato?

BERSI

Perchè no?

CHÉNIER

Che mi vuol dir?

L'INCREDIBILE

Scendiam?

BERSI

Scendiam!

(E Bersi segue l'Incredibile nei sotterranei del Caffè)

ROUCHER

È sera!... Ora propizia!

(fa il gesto di fuggire)

E all'alba di domani... Via!... In cammino!

CHÉNIER

(con disperazione)

O mio bel sogno, addio!...

(Ecco infatti ritornare la Bersi.)

BERSI

Andrea Chénier!

(L'Incredibile appare dietro un vaso di fiori e osserva e ascolta.)

Fra poco, a te, una donna minacciata
da gran periglio qui verrà.

(indica l'altare di Marat)

Là attendi!

(L'Incredibile scompare rapidamente dentro il Caffè.)

CHÉNIER

(trattenendola)

Dimmi il suo nome!...

BERSI

Il suo nome... Speranza!...

CHÉNIER

Io là verrò!

(Bersi fugge via.)

ROUCHER

La ignota tua scrittrice!...

No... è un tranello!

È un agguato.

CHÉNIER

M'armerò!...

(e insofferente d'altri consigli si allontana bruscamente da lui per l'ex Cours-la-Reine)

ROUCHER

Ah, veglierò su lui!

(È già sera, e col giorno l'apparenza di gajezza è scomparsa. L'aria stessa appare livida; il ponte Péronnet assume un aspetto sinistro. Il passo cadenzato delle pattuglie in diverse direzioni completa il terrore. Sì: è proprio la Parigi del Terrore. Alcuni accenditori pubblici corrono per diverse parti, uno accende i lampioni del ponte, un altro quelli dell'imboccatura del Cours-la-Reine, - poi via, correndo, scompajono tutti nelle nebbie dense che già si innalzano su per la Senna. - Passa un'altra pattuglia e attraversa il ponte Péronnet, poscia tutto è profondo silenzio. - Mathieu riappare. Viene a dar lume alla lanterna dell'altare a Marat, canticchiando la Carmagnola.)

MATHIEU

(canterellando la Carmagnola)

La-la-la-la-la-la. etc.

L'INCREDIBILE

(esce guardingo dal Caffè e va a porsi allo sbocco della via laterale al Caffè, nascondendosi dietro l'angolo.)

Ed il mio piano è fatto!... Ora attendiamo!

(Sul ponte Péronnet appare una forma di donna, che si avvanza cautamente.)

MADDALENA

Ecco l'altare...

(si guarda intorno; è impaurita di quel silenzio)

Ancor nessuno!...

Ho paura!

(L'Incredibile guarda, ritraendosi giù per l'ex Cours-la-Reine. - Infatti di là appare l'ombra di un uomo avvolto in un ferrajolo a pellegrina.)

MADDALENA

(commossa)

Ah, è lui!

Andrea Chénier!

CHÉNIER

Son io.

(Maddalena tenta parlare, la commozione sua è grande e non può profferire parola.)

CHÉNIER

(sorpreso di quel silenzio)

Deggio seguirti?...

(Maddalena risponde con un gesto: No!)

Sei mandata?...

Di', chi mi brama!

MADDALENA

Io!

(e si appoggia tremante all'altare pubblico.)

CHÉNIER

(sorpreso ed ingannato dall'abbigliamento da officiosa di lei)

Tu? Ebben chi sei?

(L'Incredibile cautamente si porta più vicino ai due,

nascondendosi dietro un albero.)

MADDALENA

Ancor ricordi?...

(e Maddalena, per richiamarglisi alla mente, gli ricorda le parole che Chénier le ha rivolto la sera del loro incontro al castello di Coigny.)

CHÉNIER

(a quella dolcissima voce, a quel soavissimo ricordo, sorpreso, si entusiasma)

Sì: mi ricordo!...

MADDALENA

“Non conoscete amor!”

CHÉNIER

Nuova questa voce non mi parla.

MADDALENA

“...Amor, divino dono non lo schernir”.

CHÉNIER

Ch’io ti vegga!...

MADDALENA

(scostando la mantiglia ed avanzandosi sotto la luce della lampada che arde davanti all’altare di Marat)

Guardatemi!

CHÉNIER

Ah, Maddalena di Coigny! ...

L’INCREDIBILE

Ah è lei! La bionda!... Or tosto da Gérard!

(e cautamente si allontana)

CHÉNIER

Voi? Voi!...

MADDALENA

(atterrita)

Guardate là!... Un’ombra!

CHÉNIER

(va all’angolo dove prima era l’Incredibile, ma non vede alcuno.)

Nessun!... Pur questo loco è periglioso

MADDALENA

Fu Bersi che l’ha scelto.

Se un periglio ne minaccia...

Sono un’officosa che le viene a recar la sua mantiglia!

CHÉNIER

La mia scrittrice? Voi la ognor celata amica mia, ognor fuggente?

MADDALENA

Eravate possente,

io invece minacciata; -

pur nella mia tristezza

pensai sovente d’impetrar da voi

pace e salvezza,

ma... non l’osai!

E ognora il mio destino

sul mio cammino

vi sospingea!

E io vi vedeva e ognor pensavo a voi

come a un fratello! -

E allora vi scriveva

quanto il cuore o il cervello

dettavami alla mente.

Il cuore mi diceva che difesa

avreste quella che v’ha un giorno offesa.

(Passa un momento di silenzio. - Chénier alla dolcissima voce della fanciulla, dimentico d’ogni cosa, ascolta rapito, affascinato.)

Al mondo Bersi sola mi vuol bene -

è lei che m’ha nascosta.

Ma da un mese v’ha chi mi spia

e m’insegue.

Ove fuggir?...

Fu allora

che pure voi non più

potente seppi, e son venuta. -

Udite! Son sola!

Son sola e minacciata!

Son sola al mondo!

Ed ho paura

Proteggermi volete?

Spero in voi!

CHÉNIER

(con tutta la esaltazione della sua anima)

Ora soave, sublime ora d'amore!...
Possente l'anima sfida il terrore!...

(con grande slancio a Maddalena)

Tu mi fai puro il cuore
d'ogni viltà!...
Bramo la vita,
e non temo la morte.
ah, rimani infinita!

(stende le mani in atto di preghiera verso Maddalena)

MADDALENA

(sorridendogli)

Vicina nei perigli? - Vicina nel terrore?...

CHÉNIER

Al braccio mio non più timore!
Fino alla morte insieme?

(le porge il braccio)

MADDALENA

Fino alla morte insieme!

CHÉNIER

Fino alla morte insieme!

MADDALENA

Ah! Ora soave, sublime ora d'amore!
Possente l'anima sfida il terrore!

CHÉNIER, MADDALENA

Mi fai puro il cuore.
Non temo la morte, non temo!
Ora soave!
Fino alla morte insieme!

(E Maddalena prende il braccio di Chénier. - Ma appena Chénier e Maddalena hanno fatto pochi passi, ecco dietro il Caffè Hottot correre verso di loro Gérard, faticosamente seguito dall'Incredibile.)

GÉRARD

(gittasi risoluto attraverso alla strada per impedirla ai due)

Maddalena, di Coigny!

MADDALENA

(riconosce, rischiarato come rimane, il viso di Gérard, dalle lanterne del ponte Péronnet)

Gérard!

GÉRARD

A guisa di notturna
io vi ritrovo!

(fa per strappare l'una dall'altro)

CHÉNIER

(minaccioso)

Segui per la strada tua!

GÉRARD

(avventandosi contro Chénier per strappargli Maddalena)

È merce proibita!

(Chénier leva rapidamente lo stocco dentro al bastone e ne sferza il viso a Gérard che dà un urlo di rabbia e di dolore. - Ed ecco accorrere Roucher. Chénier lo vede e gli addita Maddalena.)

CHÉNIER

(a Roucher)

Salvala!

(Roucher fa per allontanarsi con Maddalena.)

GÉRARD

(vedendoli allontanarsi, urla con voce che nulla ha più di umano all'Incredibile)

Inseguila!

(mentre, sguainata la spada, si getta contro Chénier)

ROUCHER

(spiana contro all'Incredibile un pajo di pistole da tasca)

Bada!

L'INCREDIBILE

(arretra e appigliandosi a più prudente consiglio)

Alla sezione!

(e fugge)

GÉRARD

(buttandosi contro Chénier)

Io ti rubo a Sanson!

CHÉNIER

(deridendolo nel vederlo battersi con altrettanto coraggio e slancio, quanta imperizia nelle armi)

Ah, tu non sei che un frate!... Sei Chabot?

GÉRARD

(ferito)

Ah!

(cade sui gradini dell'altare di Marat)

Sei Chénier...

Fuggi!... Il tuo nome Fouquier-Tinville ha scritto!... Va...

(il sangue gli sale alla gola ed è con un rantolo che a fatica soggiunge)

Proteggi Maddalena!

(Si sente accorrere gente e la voce dell'Incredibile che grida: "Al ponte Péronnet!" - Chénier fugge. - Da tutte le parti irrompe gente. - L'Incredibile con guardie nazionali.)

MATHIEU

(riconoscendo nel ferito Gérard)

Gérard ferito?!

LA FOLLA

Ferito?

L'INCREDIBILE

Il feritore...

LA FOLLA

Il feritore?

GÉRARD

(sollevandosi, fa uno sforzo e guardando l'Incredibile trova ancora l'energia di impedirgli di parlare, balbettando:)

Ignoto!...

(e sviene)

MATHIEU

(levandosi ritto sui gradini dell'altare e agitando la picca)

L'han fatto assassinare i Girondini!

LA FOLLA

Morte! Morte! Morte ai Girondini!
Morte! Morte! Morte!

PARTE TERZA

La Sezione Prima del Tribunale Rivoluzionario

Comitato di Salute pubblica) . - Vasto stanzone a piano terreno ridotto per una metà quella di sinistra) a tribunale, l'altra quella di destra) , divisa durante i dibattiti del giudizio da una opportuna sbarra divisoria, riservata al pubblico.

Dalle finestrate e dall'arco, dietro, l'immenso sfondo di una larga strada veduta di scorcio e che si perde entro a fitte case.

All'alzarsi della tela - benchè quello sia pure giorno di dibattimento, pure tuttavia il lugubre locale presenta uno strano e ben diverso aspetto. Sulla tavola della presidenza sta collocata una colossale urna di legno dipinto, imitazione di ara greca, con d'intorno alcuni rappresentanti del popolo dalle grandi sciarpe tricolori ai fianchi. - Presso all'urna due carmagnole in berretto frigio e armati di picche che vi fanno la guardia, uno, naturalmente, è Orazio Coclite, cittadino benemerito. - Dietro la tavola quattro soldati della Guardia Nazionale, un sergente e un ufficiale. - Ritto, isolato da tutti, presso all'urna, sta il sanculotto Mathieu.

L'altra metà dello stanzone è stipato da gente diversa, la sbarra divisoria però non è calata; l'accesso all'urna è liberissimo. - si raccolgono pubbliche offerte. Dietro la tavola un gran drappo tricolore steso su due picche portante scritto: «Cittadini! la patria è in pericolo!» La patria, impegnata nella sua formidabile guerra contro l'Europa coalizzata, chiede oro e soldati.

MATHIEU

(apostrofa, illustrando il suo discorso con osservazioni sue personali, con voce monotona il pubblico, tiene il suo abbruciagola nella mano e vi aspira, fra parola e parola, ingorde boccate.)

(continua il discorso)

... Dumouriez traditore e giacobino
è passato ai nemici - (il furfantaccio!); -
Coburgo, Brunswick. Pitt
- crepi di peste! - e il vecchio lupanare
dell'Europa tutta, contro ci stanno!...
Oro e soldati!

Onde quest'urna ed io che parlo a voi
rappresentiam l'imagin della patria!

(Un gran silenzio accoglie il discorso di Mathieu, però nessuno va ad offrire)

Nessun si move? Che la ghigliottina
ripassi ad ognun la testa e la coscienza!

(Alcuni, pochi, vanno e gittano nella grande urna oggetti e denari. Mathieu riprende)

È la patria in periglio!...

Or, come già Barère, io levo il grido
di Louverture: Libertà e patate!

(vedendo dal fondo della via sopraggiungere Gérard s'interrompe con gioja)

Ma, to': laggiù è Gérard!

Ei vi trarrà di tasca gli ex luigi
con paroline ch'io non so...

(volta le spalle al suo uditorio dicendo)

M'infischio io de' bei motti!...
Ed anche me ne vanto!

(Infatti appare dalla via Gérard appoggiato al suo ufficioso. La folla si allarga innanzi a lui. L'aspetto suo pallido e sofferente gli desta la simpatia di tutti. Al suo apparire un affettuoso grido lo accoglie.)

CITTADINI

Cittadino Gérard, salute!...
Evviva!

MATHIEU

La tua ferita?

GÉRARD

(commosso)

Grazie, cittadini!

(stringe la mano a molti che glie la porgono)

La forte fibra mia m'ha conservato
alla mia patria ancora!

MATHIEU

(indicandogli l'urna)

Ecco il tuo posto!

(poscia sempre colla sua voce monotona accennando al drappo si rivolge al pubblico ripetendo)

... Dumouriez traditore e giacobino
è passato ai nemici - (muoiano tuti)
È la patria in pe...

(ma, accortosi che la pipa gli si è spenta, conclude indicando Gérard)

Cedo la parola.

GÉRARD

(con vero accento di dolore)

Lacrime e sangue dà la Francia! Udite!
Laudun ha inalberato
vessillo bianco!
È in fiamme la Vandea!
E la Bretagna ne minaccia!
Ed Austriaci, e Prussiani, e Inglesi,
e tutti nel petto della Francia
gli artigli armati affondano!
Occorre e l'oro e il sangue!
L'inutil oro ai vostri vezzi,
donne francesi, date!
Donate i vostri figli alla gran madre,
o voi, madri francesi!

CITTADINE

(commosse, accorrono dapprima poche, poscia alla rinfusa e più numerose, e finalmente con grande entusiasmo, e, giunte fra i bisbigli e i sussurri all'urna, vi gittano dentro tutto quanto hanno in dosso di danaro o portano d'ornamento.)

Prendi!... è un ricordo!
A te!... A te!... Un anello!
E un braccialetto!
Prendi!... A te!...
Otto dì di lavoro! ...
Una fibbia d'argento! ...
A te!

(Ma, ad un tratto, una voce debole frammezzo alla folla grida. È una vecchia.)

LA VECCHIA

Largo!... Largo!...

CITTADINE

Son due bottoni d'oro!...
Quanto posseggo!...
Una crocetta!... Prendi!...
a te!

(Tutti, innanzi alla vecchia, lasciano il passo. È una cieca guidata da un fanciullo di quindici anni. Essa si volge intorno a sè, come per guardare, due occhi bianchi, senza sguardo, poi, lentamente, appoggiata alle spalle del fanciullo, si avvicina alla tavola mutata in altare della patria.)

LA VECCHIA

Son la vecchia Madelon; mio figlio è morto;
avea nome Roger; morì alla presa
della Bastiglia; il primo figlio suo
ebbe a Valmy galloni e sepoltura.
Ancora pochi giorni, e io pur morirò.

(spinge dolcemente innanzi a sè il fanciullo, presentandolo)

È il figlio di Roger! L'ultimo figlio,
l'ultima goccia del mio vecchio sangue...
Prendetelo!
Non dite che è un fanciullo!

(e, preso il fanciullo pel braccio, glielo denuda, mostrando agli uomini del Comitato di difesa che è un braccio nerboruto e forte)

È forte!... Può combattere e morire!...

(Allora un ufficiale si avvicina al fanciullo che, tutto orgoglioso, si impettisce imitando la posa di un vecchio soldato, lo esamina e con un gesto rapido accenna di accettarlo)

GÉRARD

(alla vecchia)

Noi l'accettiamo! Dinne il nome suo.

LA VECCHIA

Roger Alberto.

(uno scrive il nome sul registro.)

GÉRARD

A sera partirà

(allora la vecchia abbraccia forte il fanciullo che la bacia)

LA VECCHIA

(al fanciullo)

Gioia, addio!

(abbraccia forte il fanciullo che la bacia)

Portatemelo via!

(balbetta con voce pietosa, non trovando essa più la forza di allargare le sue tremule braccia in quell'abbraccio che essa presente ultimo. - Due guardie nazionali conducono via il fanciullo)

LA VECCHIA

(appena si sente sola, si scuote e cerca intorno con un gesto)

Chi mi dà il braccio?...

(Da quella folla molti accorrono a lei commossi, e la vecchia Madelon, così come prima se ne è venuta, si allontana lentamente, calma e fiera.)

(I Rappresentanti fanno ritirare l'urna patriottica e, firmati i verbali e stretta la mano a Gérard, si allontanano.)

Gérard siede al tavolo e stende il rapporto pel Comitato centrale.

La folla a poco a poco dirada.

L'ufficiale dà il comando, le Guardie nazionali prendono il fucile e lo seguono in drappello.

Mathieu con una scopa si mette a spazzare il locale che in breve diverrà Tribunale, per trasformarsi a sera in club.

L'Incredibile entra.

Intanto, appena fuori, nel largo crocicchio avanti alla Sezione, quel pubblico patriota che poco prima si stipava commosso intorno all'urna della patria, appena all'aperto si trasforma energicamente.

Danzano tutti.

La Carmagnola è l'anima della strada.)

VOCI DALLA STRADA

Amici ancor cantiam.

beviam, amici ancor,

danziam ognor!

Colmo il bicchier -

allieta il cor!

cantare e ber!

Viva la libertà! - Viva la libertà!

Danziam la Carmagnola

Evviva il suon del cannon!

Amici ancor cantiam, etc.

(Mathieu Populus ripone la scopa e siede su di una panca, fuori, presso alla porta della Sezione, a fumare.)

L'INCREDIBILE

(si avvicina a Gérard)

L'uccello è nella rete!

GÉRARD

(con un grido di gioja)

Lei?!...

L'INCREDIBILE

No; il maschio.

È al Lussemburgo!

GÉRARD

Quando?

L'INCREDIBILE

Stamattina.

GÉRARD

E come?

L'INCREDIBILE

Il caso!

GÉRARD

Dove?

L'INCREDIBILE

A Passy,
presso a un amico.

GÉRARD

E lei?

L'INCREDIBILE

(dopo un breve silenzio)

Ancor nessuna traccia!

(poi, subito, veduta l'ironia che già trasforma a suo riguardo il volto di Gérard)

Ma tal richiamo è il maschio
per la femmina che volontariamente
(penso e credo!)
essa a noi ne verrà.

GÉRARD

No; non verrà!...

(Lontano un gridio acuto e confuso da ogni parte.)

L'INCREDIBILE

Ascolta!

GÉRARD

Grida son...

(ascolta poi attentamente)

Monelli aizzati.

L'INCREDIBILE

No; i soliti strilloni!

(Passa - e lo si vede dall'arco d'ingresso della Sezione - venendo dalla via di destra - uno strillone che urla a tutta gola:)

STRILLONE

L'arresto importantissimo
d'Andrea Chénier!

(Mathieu sacrifica i suoi due liardi alla sua curiosità.)

L'INCREDIBILE

Queste grida arriveranno a lei!

GÉRARD

Ebbene?

(con un debole atto di ribellione, scostando da sé con un gesto l'Incredibile)

L'INCREDIBILE

(con un eloquente sguardo d'ironia)

Ebbene?...

Donnina innamorata
che d'aspettar s'annoja,
se passata è già l'ora
del desiato ritrovo al nido,
e ch'io muoja
se la bella presaga
all'ansia vinta,
non ti discende ratta per la via
così, com'è, discinta!
Esce correndo... E indaga,
E vola! E scruta! E spia!

To! passa uno strillone?

E vocia un nome?

Oh, come tutta impallida!

Ma non vacilla o china!...

Possanza dell'amor!

In quel dolor

cessa la donna ed eccola eroina!

Tutto oserà!

Laonde, tu la vedrai!

Pazienza! A te verrà!

(e assumendo il fare suo elegante delle "grandi occasioni" conclude:)

È questo è il mio pensiero
incredibile, ma vero!

GÉRARD

(che si è alzato e passeggia febbrilmente.)

Più fortemente m'odierà!

L'INCREDIBILE

(crollando le spalle)

Che importa? Nella femmina

vi sono il corpo e il cuore!

Tu scegli il corpo! - È la parte migliore.

(quasi imperiosamente gli accenna di scrivere)

Stendi l'atto d'accusa! - Andrea Chénier
sia tosto deferito al Tribunal!

Fouquier-Tinville aspetta.

Scrivi!...

(Gérard siede per scrivere; così quest'uomo, che moribondo o credendosi tale, ferito dallo stocco di Chénier, perdonava al suo feritore la sua vita e il suo amore perduto, colle forze vitali sue sente rinascere soprattutto l'odio. "Il corpo, questo tenace adoratore della vita, si ribella sempre contro i generosi slanci dell'anima.")

(L'Incredibile si allontana e va ad osservare sulla piazza il movimento della gente e le mercatine che ballano la Carmagnola.)

GÉRARD

Esito dunque? - Andrea Chénier segnato
ha già Fouquier-Tinville! - Il fato suo
è fisso! - Oggi o diman...

(deponendo la penna)

No, è vile! È vile!

L'INCREDIBILE

(vedendolo esitante ritorna presso a lui)

Come vola il tempo!...
Affollan già le vie!...

(si allontana di nuovo)

GÉRARD

(riprende la penna; riflette.)

Nemico della Patria?!

(ride)

È vecchia fiaba!...

(e scrive)

che beatamente ancor la beve il popolo.

(riprende la penna e scrive ancora)

Nato a Costantinopoli?...

(riflette, poi esclama e scrive:)

Straniero!

Studiò a Saint-Cyr?...

Soldato!...

(riflette ancora, poi trionfante d'una idea subito balenatagli scrive rapidamente:)

Traditore!

Di Dumouriez un complice!

È poeta?

Sovvertitor di cuori e di costumi!...

(ma a quest'ultima accusa la penna gli sfugge dalle mani. Gli occhi fissi e pensosi gli si riempiono di lacrime; egli si alza e passeggia lentamente.)

GÉRARD

Un dì m'era di gioja passar
fra gli odî e le vendette,
puro, innocente e forte!

Gigante mi credea!...

Son sempre un servo!... -

Ho mutato padrone!...

Sono il servo obbediente di violenta passione!

Ah, peggio!... Uccido e tremo!

(sorridente amaramente, angosciato)

mentre uccido, io piango!

(la sua voce si fa affannosa, violenta, a scatti e piena di entusiasmo)

Io della Redentrice figlio
pel primo ho udito il grido suo
pel mondo e ho al suo il mio grido unito...
Or smarrita ho la fede nel sognato destino?...

(si interrompe - le vecchie ricordanze tornano a lui - la sua voce si fa piena di tristezza, di rimpianto)

Com'era irradiato di gloria
il mio cammino!...
La coscienza nei cuori
ridestar de le genti!...
Raccogliere le lacrime
dei vinti e sofferenti!...
Fare del mondo un Pantheon!...
Gli uomini in dii mutare
e in un sol bacio
e in un sol bacio e
abbraccio tutte le genti amare!... (etc.)
Or rinnego il santo grido!
Io d'odio ho colmo il cuore,
e chi così mi ha reso, fiera ironia!
è l'amore!

(con disperazione)

Sono un voluttuoso!...
Ecco il novo padrone: il Senso!...
Bugia tutto!
Sol vero la Passione!
(e, vedendo ritornare presso a lui l'Incredibile, firma.)

L'INCREDIBILE

Sta bene!
Ove trovarti se ...

GÉRARD

(interrompendo)

Qui resto!

(L'Incredibile si allontana affrettandosi urtando in un piccolo ometto sudicio che entra tenendo sotto braccio un gran fascio di carte: è il cancelliere del Tribunale Rivoluzionario.)

Il piccolo ometto impassibile e silenzioso si avvicina a Gérard e sta in piedi innanzi a lui attendendone gli ordini.

Gérard gli consegna altre carte e con esse la nota

degli accusati che appariranno fra poco avanti a quel tribunale, nota nella quale Gérard ha già scritto come ultimo il nome di Andrea Chénier. Il piccolo ometto apre la piccola porta d'angolo e vi entra richiudendosela dietro.)

(Ad un tratto, una donna scarmigliata appare correndo dalla via opposta a quella per la quale si è allora appena allontanato l'Incredibile. È Maddalena.)

MADDALENA

Carlo Gérard?

MATHIEU

Là! entrate!

(Gérard al fruscio della sua veste alza il capo)

MADDALENA

(con voce tremante)

Se ancor di me vi sovvenite non so!
Son Maddalena di Coigny.

(interpretando un gesto di Gérard come una repulsa, soggiunge con voce implorante.)

Ah, non m'allontanate!...
Se voi non m'ascoltate
io son perduta!

GÉRARD

Io t'aspettava! Io ti voleva qui!...
Io son che come veltri ho a te
lanciato orde di spie!
Entro a tutte le vie
la mia pupilla è penetrata
e ad ogni istante!
Io, per averti qui, preso ho il tuo amante!

MADDALENA

(sorpresa alla violenza del suo dire, rimane un momento atterrita, poscia vergognata di quella sua debolezza, esclama con un accento di disprezzo indicibile:)

A voi! - Qui sto! Vendicatevi!

GÉRARD

(con voce soffocata)

Non odio!

MADDALENA

Perchè m'avete qui voluta?

GÉRARD

Perchè ti volti qui?...
Perchè ti voglio!
Perchè ciò è scritto nella vita tua!
Perchè ciò volle il mio voler possente!
Era fatale, e, vedi, s'è avverato!...
Io l'ho voluto allora che tu piccina
pel gran prato con me correvi lieta
in quell'aroma d'erbe infiorate
e di selvaggie rose!
Lo volli il dì che mi fu detto:
"Ecco la tua livrea!" - e, come fu sera,
mentre studiavi un passo di minuetto,
io, gallonato e muto,
aprivo o richiudevo una portiera...
La poesia in te così gentile,
di me fa un pazzo grande e vile!
Ebben? Che importa? Sia!
E, fosse un'ora sola,
io voglio quell'ebbrezza
de' tuoi occhi profondi!
Io pur, io pur, io pur voglio affondare
le mie mani nel mare
de' tuoi capelli biondi!...

(si arresta e audacemente levandosi ritto le chiede:)

Or dimmi che farai contro il mio amore?

MADDALENA

Io corro nella via!
Il nome mio vi grido!...
Ed è la morte che mi salva!

(ma Gérard improvvisamente, allontanando da sè il tavolo e rovesciando la seggiole, va a frapporsi tra Maddalena e le due uscite.)

GÉRARD

No, tu non lo farai! - No!
Tuo malgrado, tu mia sarai!

MADDALENA

Ah!

(atterrita gittando un grido di terrore fugge riparandosi dietro la tavola dei giudici; ma, poscia, presa da improvvisa idea, esce dal riparo di quel tavolo e movendo risoluta verso Gérard gli dice:)

Se della vita sua tu fai prezzo
il mio corpo... ebbene, prendimi!

(gli si avvicina lenta, sublime di quel suo sacrificio)

GÉRARD

Come sa amare!

MADDALENA

La mamma morta
m'hanno alla porta
della stanza mia; -
moriva e mi salvava!...
poi - a notte alta - io con la Bersi errava, -
quando, ad un tratto, un livido bagliore
guizza e rischiara innanzi a' passi miei
la cupa via! -
Guardo!... Bruciava il loco di mia culla!
Così fui sola!... E intorno il nulla!
Fame e miseria!...
Il bisogno e il periglio!...
Caddi malata!...
E Bersi, buona e pura,
di sua bellezza ha fatto
un mercato, un contratto
per me! - Porto sventura
a chi bene mi vuole!

*(Ad un tratto, nelle pupille larghe di Maddalena si
effonde una luce di suprema gioja, una gran luce
profonda come riflesso di splendore misterioso.)*

Fu in quel dolore
che a me venne l'amore!...

*(Maddalena rimane in silenzio meditabonda - un
dolcissimo sorriso sulle labbra)*

Voce piena d'armonia
e dice: "Vivi ancora! Io son la vita!
Ne' miei occhi è il tuo cielo!
Tu non sei sola!
Le lacrime tue io le raccolgo!...
Io sto sul tuo cammino e ti sorreggo!
Sorridi e spera!... Io son l'amore!
Tutto intorno è sangue e fango?...
Io son divino!... Io son l'oblio!
Io sono il dio che sovra il mondo
scende da l'empireo,
fa della terra il ciel!... Ah!
Io son l'amore, io son l'amor, l'amor!"

*(Ed essa pure, come già Gérard, rimane per un
momento silenziosa, affannata da quel ricordo)*

*tumultuoso. - E poi con voce piena di immensa tri-
stezza balbetta:)*

E l'angelo si accosta, bacia,
e vi bacia la morte!...

*(un desolato singhiozzo la costringe ad interrom-
pere, poscia affannosamente riprende:)*

Corpo di moribonda è il corpo mio!
Prendilo, dunque!... Io son già morta cosa!...

*(Il cittadino Cancelliere, il sinistro ometto, appare
dalla porta del piccolo stanzino; muto sempre,
impassibile, si avvicina a Gérard, gli pone innanzi
alcuni fogli scritti e, come è venuto, muto e impas-
sibile ritorna al suo stanzino richiudendone ancora
dietro a sè la porta.)*

GÉRARD

*(prende i fogli lasciati dal Cancelliere - vi butta gli
occhi sopra. È la lista degli accusati - un nome gli
balza subito agli occhi - quello di Chénier.)*

Perduto!

*(esclama dolorosamente - e poscia disperatamente
camminando agitato grida:)*

Ah, la mia vita per salvarlo!

MADDALENA

(con un immenso grido di gioja)

Voi lo potete!...
Stamane egli arrestato fu.

GÉRARD

Ma chi l'odiava per oggi
ha preparato il suo giudizio...
la sua morte!...

*(A un tratto dalla strada viene un mormorio, un
bisbiglio di folla. Egli guarda. - Già nei pressi della
Sezione la gente in attesa del giudizio si accrocchia.)*

La folla già, curiosa ed avida
di lacrime e di sangue! .

*(A un tratto dalle stanze superiori e contigue si sente
il rumore dei fucili e delle sciabole dei gendarmi)*

GÉRARD

(con disperazione a Maddalena)

Udite? Udite?... È il calcio dei fucili!

Sono i gendarmi!...

(con accento di disperazione)

E là sta già Chénier!

MADDALENA

(con un ultimo grido dove c'è tutto quanto può soffrire un'anima)

Salvatelo!

GÉRARD

La Rivoluzione i figli suoi divora!...

MADDALENA

Salvatelo!

(ma, preso da un'idea, corre al tavolo. Scrive rapidamente un biglietto al vice presidente Dumas perché voglia dirigere quel giorno i dibattimenti. Mentre scrive, Maddalena gli si avvicina lentamente e, appena Gérard ha deposta la penna, essa gli afferra la mano e gliela bacia.)

GÉRARD

(al bacio di Maddalena ritira la mano; ma poi, incoraggiato, con uno sguardo in cui vivido passa un baleno di speranza esclama:)

Il tuo perdono è la mia forza!

Grazie!

Io l'ho perduto, difenderlo saprò!

(Ma ecco Mathieu. Gérard ha appena il tempo di parlare a Mathieu, consegnargli il biglietto per Dumas e ritirarsi con Maddalena in fondo all'aula della parte assegnata al pubblico, che questi già vi si rovescia tumultuante, rumoroso, eccitato. Mathieu si allontana rapidamente col biglietto, ruvidamente ributtando a spintoni la folla che gli è intorno.)

MERCATINE

(una, ad una vecchia)

Mamma Cadet!...

Presso alla sbarra, qui!

MATHIEU

Ohè, Cittadina, un po' di discrezione!

ALTRE MERCANTINE

(altre ad alcune compagne sedendo)

Di qui si vede e si ode
a perfezione.

MATHIEU

Oggidi grande infornata, pare.

ALCUNE VECCHIE

(si accomodano sulle panche e levando di tasca la calza, automaticamente lavorano; altre levano fuori da piccoli canestri e borse di tela pane, cacio e sal-siccie e mangiano e intanto mormorano soddisfatte)

UNA PESCIVENDOLA

Venite qua,
cittadina Babet!

CITTADINI VARI

Molti ex!... La Legray!...
E un poeta!... Venite!...
Sì...

MERCATINE

(bisticciandosi con le vecchie)

Più in là!

LE VECCHIE

Voi più in là!

MATHIEU

(vedendo il bisticcio)

Ohè là, quelle lingue cittadine!

CITTADINE

(chiacchierando fra loro)

Voi state bene?...

Sì, e voi?...

Così così!...

Venite dal mercato?

Io no! Dalla barriera!

Notizie avete?...

No!...

E voi nulla sapete?...

Hanno accresciuto il pane!...

Lo so, lo so!...

È un tiro di quel cane d'inglese
detto Pitt!...

MATHIEU

(fa largo nella folla per farvi passare nove individui dalle faccie terribili e nel modo di vestire straccioni)

Passo ai giurati!

(I giurati prendono posto alla tavola loro.)

GÉRARD

(indicando a Maddalena cinque uomini coperti di grandiosi cappelli esageratamente piumati, teatralmente ravvolti in mantelli e colle sciarpe tricolori ai fianchi)

Eccoli, i giudici.

CITTADINI

(si levano ritte sulle panche esaminando i giudici)

Chi presiede è Dumas! ...

Vilate! ... pittore...!

L'altro è lo stampatore,
tribuno Nicolas!...

Ecco laggiù Fouquier!...

TUTTI

L'accusatore pubblico!...

(All'entrare di Fouquier-Tinville la folla si restringe e lascia un gran passo libero allo "sterminatore pubblico" che entra con un gran fascio di carte senza guardare alcuno, in mezzo ad un profondo silenzio, e va a sedere al suo posto senza saluti, e, appena seduto, si sprofonda nella esamina delle sue carte, gli atti di accusa, prendendo rapidamente alcune note.)

MADDALENA

(stringendosi impaurita presso Gérard)

E gli accusati?...

GÉRARD

(indicando la porta dietro i giurati ancora chiusa)

Di là... presso ai giurati!

(La porta si schiude e Maddalena soffoca un grido.)

MADDALENA

(vedendo schiudersi la porta, soffocando un grido)

Ecco... Mi manca l'anima!

(Dalla porta, a un tratto violentemente aperta,

escono, discendendo dalle scale otto gendarmi, poi, in mezzo a soldati e carmagnoles, ad uno ad uno seguono gli accusati. Ultimo è Chénier. Dopo, altri gendarmi: sono tutti armati di fucili e di pesanti sciabole. Gli accusati sono fatti sedere. Chénier rimane, in quella folla, solo, col pensiero lontano, come se tutto quell'apparato di tribunale, di giustizia, di soldati, di pubblico non lo riguardasse.)

MADDALENA

Egli non guarda!...

Ah! pensa a me!...

MATHIEU

(alle Mercatine che sussurrano)

Silenzio!

(Il presidente Dumas prende una nota e legge ad alta voce chiamando verso gli accusati: ad ogni nome l'accusato si alza spontaneamente, o è fatto alzare da un gendarme o da una carmagnoles.)

DUMAS

Gravier de Vergennes.

FOUQUIER-TINVILLE

(leggendo una nota, rivolgendosi ai giurati e ai giudici accusando)

Un ex referendario!

(fa un rapido gesto e ripone la nota)

CITTADINI

(tumultuosamente)

È un traditore! È un traditore!

È un traditore!

(succede un silenzio profondo)

DUMAS

(fa cenno all'accusato di sedere e legge un altro nome.)

Laval Montmorency...

(si alza dal gruppo degli accusati una monaca tutta bianca di capelli)

FOUQUIER-TINVILLE

(c.s.)

Convento di Montmartre!

CITTADINI

(urlano)

Aristocratica!

(la monaca alza la mano per parlare)

FOUQUIER-TINVILLE

Taci!

IL PUBBLICO

(le grida ironico)

A che parlar?... Sei vecchia!...

Taci e muori!

(la monaca lascia cadere uno sguardo di sprezzo - poi siede dignitosa. - Il pubblico la applaude deridendola.)

DUMAS

(c.s.)

Legray!

(Si leva una donna che prorompendo in lagrime con voce soffocata grida verso i giudici: "Ridatemi i miei figli!" Ma il pubblico con un urlo le impone il silenzio. La sventurata donna si lascia cadere sulla panca. Il pubblico guarda indifferente. Maddalena spaventata si serra presso a Gérard. - Fouquier-Tinville fa cenno a Dumas di continuare.)

DUMAS

Andrea Chénier!

GÉRARD

(a Maddalena)

Coraggio!

MADDALENA

(guardando Chénier)

O amore!

PUBBLICO

Ecco, è il poeta!

Fouquier-Tinville attentamente legge!

Pericoloso è l'accusto!

FOUQUIER-TINVILLE

(legge)

Scrisse contro la Rivoluzione!

Fu soldato con Dumouriez e...

CITTADINI

(con grido di orrore)

È un traditor!

CHÉNIER

(a Fouquier-Tinville)

Menti!

FOUQUIER-TINVILLE, DUMAS

(a Chénier)

Taci!

GÉRARD

(fortissimo)

Parla!

MADDALENA

O mio amore!

CITTADINI

Parli! Parli!

Si discolpi delle accuse!

GÉRARD

(dispeato a Maddalena)

Io son che ciò feci!

CHÉNIER

Sì, fui soldato

e glorioso affrontato ho la morte
che, vile, qui mi vien data.

Fui letterato,

ho fatto di mia penna arma feroce
contro gli ipocriti!

Colla mia voce ho cantato la patria!

(Un lungo mormorio accoglie le parole di Chénier. Dumas non ha coraggio di togliergli la parola: il pubblico guarda e ascolta sorpreso Chénier. Sta egli per un istante muto, come raccogliendosi, - poi, gli occhi nel vuoto come assorto in una visione - esclama esaltandosi.)

Passa la vita mia
come una bianca vela;
essa inciela
le antenne,
al sole che le indora,
e affonda
la spumante prora
ne l'azzurro dell'onda...
Va la mia nave spinta dalla sorte
a la scogliera bianca della morte?...

Son giunto?... Sia!
Ma a poppa io salgo
e una bandiera
trionfal disciolo ai venti,
e su vi è scritto: Patria!
(verso Fouquier-Tinville)

A lei non sale il tuo fango!
Non sono un traditore.
Uccidi? Ma lasciami l'onore.

FOUQUIER-TINVILLE

(subito)

Udiamo i testimoni!

(Mathieu e l'Incredibile, entrati già da un po' nell'aula, alzano subito la mano presentandosi come testimoni.)

GÉRARD

(con voce possente)

Datemi il passo!

(respinge la folla e si fa innanzi ai giudici)

Carlo Gérard.

FOUQUIER-TINVILLE

Sta ben; parla!

GÉRARD

L'atto di accusa è orribile menzogna.

FOUQUIER-TINVILLE

(sorpreso)

Se tu l'hai scritto?!

(e mostra il foglio)

GÉRARD

E ho denunciato il falso

e lo confesso.

(un gran movimento nella e un minaccioso grido di sorpresa)

FOUQUIER-TINVILLE

(levandosi ritto e picchiando febbrilmente sul foglio scritto da Gérard.)

Mie faccio queste accuse e le rinnovo!

(Gérard fa un passo minaccioso contro Fouquier-Tinville, un urlo di sdegno scoppia contro a lui nell'aula.)

GÉRARD

La tua è una viltà!

FOUQUIER-TINVILLE

Tu offendi
la patria e la giustizia!

CITTADINI

Esso è un sospetto, fu comprato!

GÉRARD

Qui la giustizia ha nome tirannia!

CITTADINI

Taci! ...

GÉRARD

Qui è un orgia d'odi e di vendette!
Il sangue della patria qui cola!
Siam noi che feriamo
il petto della Francia!
Chénier è un figlio della Rivoluzione!
L'alloro a lui, non dategli la morte!
La Patria è gloria!

CITTADINI

... Taci! Taci! Taci! Alla lanterna!
Sì, fuori della legge!
Alla lanterna! Alla lanterna!
Egli è un traditore!
Fu comprato! Fu comprato!
Taci! Taci!
Imponigli silenzio, o Dumas! ...

(In quell'orrendo baccano, a un tratto, ecco lontano rullare i tamburi e grida di entusiasmi guerreschi - vere grida di amor patrio - echeggiare! - Gérard le ha sentite - egli - gigante - con un gesto accenna

Giordano: Andrea Chénier - parte terza

*d'onde avvicinandosi viene la vera voce della patria
e grida - tutta la sua anima nella sua voce)*

GÉRARD

Odila, o popolo,

(e mostra colla mano le reclute che a bandiera spiegata vanno... vanno alla frontiera.

Avanti procedono baldanzosi i "petits" orgogliosi del loro berretto frigio, rullando sui loro tamburi, arditi, bellicosi)

là è la patria;
ove si muore colla spada in pugno!

(volgendosi a Fouquier-Tinville)

Non qui dove le uccidi i suoi poeti!

(Gérard allontana un gendarme che lo divide da Chénier e lo abbraccia.

Fouquier-Tinville fa subito segno al cancelliere di far ritirare i giurati.

I giurati, al cenno eloquente di Fouquier-Tinville, come pecore si ritirano.)

CHÉNIER

(a Gérard)

O generoso! O grande!...
Vedi?... lo piango!

GÉRARD

Guarda laggiù! Quel bianco viso...
È lei!

CHÉNIER

Lei?

(e guarda ansioso; e la vede)

Maddalena!... Ancor l'ho riveduta!
Or muojo lieto!

GÉRARD

lo spero ancora.

(E I giurati rientrano. Il capo presenta a Dumas, per mezzo del Cancelliere, il verdetto. Il silenzio è sommo.)

DUMAS

(dà una rapida occhiata e dice:)

Morte!

(e con un gesto abbraccia tutti gli accusati)

FOUQUIER-TINVILLE

Morte

(Gérard, che è rimasto come impietrito a quella condanna, si scuote. - Vede Maddalena che lo implora cogli occhi, ed egli corre a lei per condurla a Chénier perché possano parlarsi, vedersi, sentirsi vicini per un'ultima volta - ma, giunto vicino a Maddalena, la folla gli si è già chiusa alle spalle, cosicchè, quando fa per ritornare, Chénier sta già per scomparire su per la scala dei prigionieri.)

MADDALENA

(grida)

Andrea!...

(la porta si chiude alle spalle di Chénier)

Rivederlo!...

(balbetta la disgraziata fanciulla a Gérard)

PARTE QUARTA

Il cortile delle prigioni di S. Lazzaro

(ex convento di San Vincenzo di Paola ridotto a carcere).

Andrea Chénier è nel cortile dei prigionieri; - egli sta seduto sotto alla lanterna che dà luce, e scrive sopra una piccola assicella con una matita fatta di un pezzo di piombo; scrive ora con foga, ora arrendendosi e riflettendo come se alla ricerca di qualche parola o rima, gli occhi larghi, ispirati, luminosi. Roucher gli è vicino.

È notte alta.

SCHMIDT

(entra nel cortile e si avvicina a Roucher)

Cittadino, men duol, ma è tardi assai...

ROUCHER

(indicandogli Chénier gli fa cenno di tacere - si fruga indosso e trova un po' di denaro e lo dà a Schmidt)

Pazienta ancora un attimo!

(Schmidt mette via il denaro e si allontana di malumore sbadigliando)

CHÉNIER

(cessa di scrivere)

Non più ...

ROUCHER

Leggi!...

CHÉNIER

Pochi versi ...

ROUCHER

Leggi!

CHÉNIER

Come un bel dì di maggio
che con bacio di vento -
e carezza di raggio
si spegne in firmamento,
col bacio io d'una rima,
carezza di poesia -
salgo l'estrema cima
de l'esistenza mia.
La sfera che cammina
per ogni umana sorte -
ecco già mi avvicina
all'ora della morte,

e forse pria che l'ultima
mia strofe sia finita, -
m'annuncerà il carnefice
la fine della vita.

(con grande entusiasmo)

Sia! - Strofe, ultima Dea,
ancor dona al tuo poeta -
la sfolgorante idea,
la fiamma consueta;
io, a te, mentre tu vivida
a me sgorghi dal cuore, -
darò per rima il gelido
spiro d'un uom che muore.

(Roucher entusiastico abbraccia Chénier. Schmidt ritorna; i due amici si stringono la mano e si separano commossi.)

(Dietro le cancellate sonnecchiano i soldati. Lontano, in quel silenzio, per le vie deserte o percorse da pattuglie di municipali e di guardie nazionali si eleva sonora una voce che canta. È Mathieu che fa da usignuolo della Rivoluzione e canta la sua prediletta "Marsigliese" che si perde lontanissima nella notte.)

(Si picchia al portone della prigione. Schmidt ritorna in fretta e va ad aprire. - È Gérard, e con lui è Maddalena. Gérard presenta le carte di permesso.)

GÉRARD

(indicando Maddalena)

Viene a costei concesso
un ultimo colloquio...

SCHMIDT

(interrompendolo)

Il condannato?...

GÉRARD

Andrea Chénier.

SCHMIDT

Sta ben!

MADDALENA

(a Gérard, risoluta)

Il vostro giuramento vi sovvegno.

(Gérard fa un gesto di rifiuto, ma i suoi sguardi s'incontrano in quelli pieni di disperata preghiera di Maddalena che rivolgendosi a Schmidt, dice:)

Odi! Fra i condannati di domani
è una giovane donna.

SCHMIDT

La Legray!

MADDALENA

Orbene... viver deve!

SCHMIDT

(li guarda stupefatto, poi riflette)

Cancellare
or come da la lista il nome suo?

MADDALENA

Che importa il nome
se in sua vece un'altra
per lei risponderà?

SCHMIDT

Sta ben!... Ma, e l'altra?

MADDALENA

Eccola!

SCHMIDT

(sorpreso a Gérard)

Lei?...

(a Maddalena)

Tu, cittadina?

(Gérard, senza voce, accenna angosciosamente di sì col capo.)

MADDALENA

(a Schmidt porgendogli pochi gioielli e una piccola borsa contenente alcuni luigi)

A voi!... Gioielli son!...

Questo è denaro.

SCHMIDT

(aprendo la borsa e vedendovi rilucere l'oro.)

Evento strano in tempo di assegnati!

(Guarda avidamente gioielli e denari; poi, rivolgendosi a Gérard:)

Io non vorrei...

(fa il gesto della ghigliottina)

Capite?... Io non so nulla!...

(A Maddalena)

Al nome di Legray... salite in fretta!...

Io non so nulla! Nulla!

(prende dalle mani di Maddalena la carta di permesso da dare alla Legray, mette via il denaro e i gioielli e va a prendere il prigioniero)

(Maddalena si avvicina ancora a Gérard, ma questa volta è con uno slancio di riconoscenza che gli prende ancora la mano fra le sue e gliela stringe con effusione affettuosa.)

MADDALENA

(vedendo che Gérard si porta le mani agli occhi, colle sue gliele scosta per impedirgli di piangere dicendogli:)

Benedico il destino!

Benedico la morte!

GÉRARD

O Maddalena, tu fai della morte
la più invidiata sorte!

(udendo avvicinarsi Schmidt con Chénier, si allontana da Maddalena e, corre via verso il secondo cortile dicendo con voce tronca da singhiozzi)

Salvarli!... Ancor da Robespierre!... Ancora!

(Andrea Chénier esce dal bujo corridojo. Egli al fioco lume della lampada ravvisa nella sua visitatrice Maddalena. Il silenzio cupo di quella prigioniera, dove tace ogni cosa, perfino la voce della natura li

avvolge misteriosamente.)

CHÉNIER

Vicino a te s'acqueta
l'irrequieta anima mia;
tu sei la mèta d'ogni desio,
d'ogni sogno, d'ogni poesia!...

(la guarda amorosamente)

Entro al tuo sguardo
l'iridescenza scerno
de li spazi infiniti.
Ti guardo; in questo fiotto verde
di tua larga pupilla erro coll'anima!...

MADDALENA

Per non lasciarti son qui;
non è un addio!
Vengo a morire con te!

(esaltandosi)

Fini il soffrire!...
La morte nell'amarti!...
Ah! Chi la parola estrema dalle labbra
raccolge è Lui... l'Amor!

CHÉNIER

Tu sei la meta dell'esistenza mia!

CHÉNIER, MADDALENA

Il nostro è amore d'anime!

MADDALENA

Salvo una madre.
Maddalena all'alba ha nome
per la morte Idia Legray.

(guardando nel cortile)

Vedi? La luce incerta del crepuscolo
giù pe' squallidi androni già lumeggia.

*(colle braccia avvolgendo stretto a sè Chénier gli
si abbandona tutta sul petto)*

Abbracciami! Baciami! Amante!

CHÉNIER

(baciandola con violenza)

Orgoglio di bellezza!

(la bacia ancora)

Trionfo tu, de l'anima!
Il tuo amor, sublime amante,
è mare, è ciel, luce di sole
e d'astri ...
... È il mondo! È il mondo!

MADDALENA

Amante! Amante!

CHÉNIER, MADDALENA

La nostra morte è il trionfo dell'amor!

CHÉNIER

Ah benedico, benedico la sorte!

MADDALENA

Nell'ora che si muore
eterni diveniamo!

CHÉNIER

Morte!

MADDALENA

Infinito!

MADDALENA, CHÉNIER

Amore! Amore!

*(Il rullo dei tamburi annuncia l'arrivo della
carretta.)*

CHÉNIER, MADDALENA

È la morte!

CHÉNIER

Ella vien col sole!

MADDALENA

Ella vien col mattino!

CHÉNIER

Ah, viene come l'aurora!

MADDALENA

Col sole che la indora!

CHÉNIER

Ne viene a noi dal cielo,
entro un vel di rose e viole!

MADDALENA, CHÉNIER

Amor! Amor! Infinito!

Amor! Amor!

SCHMIDT

Andrea Chénier!

CHÉNIER

Son io!

SCHMIDT

Idia Legray!

MADDALENA

Son io!

MADDALENA, CHÉNIER

(salendo sulla carretta)

Viva la morte insieme!

(Mentre s'allontana la carretta, Gérard riappare.

Tiene in mano il biglietto scritto da Robespierre per non vederlo:

“Perfino Platone bandì i poeti dalla sua Repubblica.”)

FINE DELL'OPERA